

ALLE E AGLI STUDENTI DELLA 3B

Scuola secondaria di primo grado di Maslianico, Como

Carissimi e carissime, anzitutto grazie.

Grazie per il vostro tempo, la vostra curiosità e la vostra partecipazione alla mostra *INDICIBILE*.

Grazie per aver scelto e apprezzato il mio sguardo.

Grazie per i vostri feedback, preziosissimi perché il mio lavoro evolva (e io con esso).

Ho ricevuto le vostre mail (grazie anche alla vostra prof, quindi!) e devo dire che mi hanno lasciata a bocca aperta: io ci speravo assai che il messaggio delle mie opere arrivasse ad altri e altre e voi me lo avete confermato in pieno! Molto interessanti le vostre riflessioni e importanti le vostre domande.

Per questo vi chiedo il permesso di pubblicare sul sito della mostra i vostri commenti (con i vostri nomi ma senza i cognomi, per rispettare la vostra *privacy*, che è importante): **fatemi sapere se vi fa piacere, chiedendolo anche ai vostri genitori!**

Vado dunque a rispondere a ciascuna e ciascuno di voi.

Ma, prima di farlo, un avviso... perentorio: ci eravamo detti di darci del 'tu', ricordate?!?

; -)

Ciao Martina.

Grazie per le tue parole e per la tua partecipazione. Hai ragione: il tema della violenza di genere è impegnativo ma urgente! Io sogno un mondo senza molestie e senza percosse per nessuno: donne o uomini, giovani o vecchi, adulti o bambini. Tutti abbiamo diritto al rispetto dei diritti umani fondamentali!

Ciao Lucrezia.

Mi fa molto piacere sapere che il nostro incontro sia stato interessante e stimolante per te. Lo è stato anche per me! Grazie per le tue parole da cui traspare una grande riflessione: in particolare mi fa davvero piacere sentire che le mie opere ti hanno spinto a farti domande e a cercare le tue risposte. Era ciò che desideravo: che ciascuno si ingaggiasse con un'interpretazione personale.

Quando un'opera va nel mondo, diventa del mondo!

La tua interpretazione di *Su dritta quella schiena* è molto vicina a ciò che ho pensato anch'io facendola.

Per quanto riguarda *Ancora mal di testa?*, di cui mi chiedi il senso, fa riferimento alla 'scusa' che spesso una donna prova ad addurre per sottrarsi a un rapporto indesiderato (nell'immagine, gli 'anelli' richiamano l'«avere un cerchio alla testa», come si dice anche quando ti fa male la testa).

Quanto alla mostra sì, attualmente è stata *photoshoppata* su fotografie di Como, ma non ti nascondo che anch'io vorrei tanto portarla davvero per le strade!

Chissà...

Ciao Tommaso.

Peccato non averti avuto con noi in diretta, ma grazie per aver visitato la mostra e commentato le opere. Sono d'accordo con te sulla botta 'forte' che dà il tema trattato nei miei 'quadri' (mi piace che li chiami così, soprattutto perché davvero sono *quadrati!*). *Io prendo te* ha colpito molti (ad esempio Simone). Se ci fai caso, nella tua interpretazione si avvicina molto anche al trattamento riservato all'opera da titolo *Scusa?*.



Sai, anch'io spero di vedere il giorno in cui la violenza finirà (e non solo quella sulle donne). E so che accadrà prima se tutti e tutte combattiamo insieme ogni ingiustizia! Anche io. Anche tu.

Ciao Simone.

Mi colpisce molto la tua mail perché denota una grande attenzione: i numeri delle violenze, la loro realtà domestica e la crisi unita alla pandemia sono dati importanti che tu hai trattenuto. Grazie per aver dedicato la stessa attenzione anche alle opere (sì, *Io prendo te* è tosta, come diceva anche Tommaso!). Concordo con te che sia interessante ragionare sul tema della virtualità: ma tu sei sicuro che non sia 'reale'? Il fatto che la mostra non sia per le strade ma su Internet non la rende meno 'vera', non trovi? Infatti il suo messaggio ti è arrivato, eccome! Trovo molto stimolante questa riflessione.

Anch'io spero di rivedervi e continuare a ragionare con voi: anche il pensiero può farsi arte.

Ciao Emma.

Grazie a te del tempo e della cura analitica che hai dedicato al mio lavoro. Non sai che gioia mi dà sapere che, di fronte alla complessità o ambiguità di queste immagini, tu ti sia presa il tempo di fermarti a pensare e abbia fatto la 'fatica' di riflettere personalmente su quanto proposto: è esattamente ciò che speravo! La tua analisi di *Nessun problema* è molto vicina a ciò che ho pensato io quando l'ho fatta. E come giustamente dici tu, riguarda le vittime di qualsiasi violenza.

La mia mostra, le opere, e i vostri commenti sono uno strumento che abbiamo per allenarci a schierarci al fianco di tali vittime o a prenderci cura di noi stesse o stessi qualora l'ingiustizia o la violenza riguardasse noi. Hai ragione, non bisognerebbe mai avere paura di chiedere aiuto. E neanche di darlo.

Ciao Cristina.

Grazie a te, infinitamente, per le tue parole, molto accurate e sagge. Il tema è impegnativo, sì, e non è facile da maneggiare. Però, come dici bene anche tu, è importantissimo farlo: parlarne e farlo soprattutto con chi non pensa di esserne coinvolto o coinvolta. È una questione di diritti *umani* e, quindi, siamo tutti e tutte coinvolti! Grazie per la tua lettura dell'opera *Sei un tesoro*: sveli anche a me alcune sue profondità che evidentemente ci sono senza neppure che io ci avessi pensato (ci hai pensato tu: fantastico!); anche per me la conchiglia sta per il gioiello (è una metonimia), ma non avevo pensato alla sua assenza!

Ecco un bell'esempio di come un'opera, pubblicata, sia del mondo. Grazie.

Ciao Kevin.

Grazie del tuo apprezzamento, anche a me è piaciuto molto parlare con voi e sì, l'opera *Ancora mal di testa* racconta proprio di una violenza che non si vede ma che c'è. Hai ragione riguardo alla cartina che ho utilizzato per la mostra, assomiglia proprio a quelle, normalissime, che stanno alla fermata del bus. Io amo molto le cartine: sono strumenti potenti, che descrivono il mondo e ci guidano nell'attraversarlo. Per questo ho scelto di utilizzare una mappa per affrontare il tema della mia mostra. La violenza (non solo quella sulle donne) è un argomento complesso e difficile da 'risolvere', ma una cartina può aiutarci a 'navigarlo' meglio, non trovi?

Cara Elodi.

Grazie per la freschezza delle tue parole e il loro tono diretto: è proprio così che bisogna andare nella vita (femmine e maschi): a testa alta. Che non vuol dire, come ritrovi giustamente tu nell'opera *Su dritta quella schiena* imporsi agli altri! Il tema dell'uguaglianza dei diritti mi è molto caro, è vero, ma ti dirò di più. Io penso che ciascuna persona sia unica e irripetibile e che, proprio per questo, vada non solo rispettata ma apprezzata e valorizzata.

Il bello, cioè, è che NON siamo affatto tutti e tutte uguali, anzi: ciascuno è speciale, ma con pari diritti.



Ciao Angelica.

Grazie del tuo apprezzamento. Sì, spesso scoprire come sono fatte le cose ne cambia la percezione di valore e senso. Di solito a me piace lavorare ‘senza effetti speciali’ fatti al computer, perché mi piace mettere alla prova la realtà: per questo le opere di *Indicibile* sono state fotocopiate, manipolate e maltrattate, rifotografate, stampigliate e stampate... tutto ‘davvero’, nel mondo.

Poi è venuto il 2020, la pandemia, il lockdown. E *Indicibile II* (la mostra) non poteva più stare *nel mondo*, visto che nessuno l'avrebbe vista. E così perfino io ho cambiato strategia e ho scelto di utilizzare le tecniche del fotoritocco computerizzato e poi il web per far *esistere* la mostra.

Perché alla fine – questo ho imparato – anche il virtuale è reale: eccome!

Tra parentesi, non so se lo sai, la il volto della foto è il mio. ;-)

Ciao Luca.

Certo che ti conosco e mi ricordo di te! Grazie per le tue parole: il fatto che le mie opere facciano pensare e lascino spazio all'interpretazione personale è preziosissimo per me. Si ricollega strettamente al discorso sull'arte come filosofia, ossia come ricerca *incessante* (tramite il suscitare domande). Mi onora il fatto che tu lo riconosca al mio lavoro, grazie.

Nelle mie opere non c'è un unico significato univoco e specifico... ciascuna nasce da spunti e suggestioni mescolate, spesso riconducibili ai modi di dire e agli stereotipi in cui molte volte il pensiero e il dialogo pubblico restano intrappolati.

L'opera *Senza rancore* di cui mi chiedi vuole essere una rappresentazione sarcastica del detto «mettiamoci una pietra sopra», spesso accostato a un rappacificamento non proprio *pacifico*: le pietre seppelliscono, mica guariscono, no?!

Come mi è venuta l'idea delle opere? Bella domanda, ma difficile... Nell'insieme, l'idea di base della serie ha richiesto lunghi mesi di riflessione; la realizzazione delle singole opere, invece, pochi minuti ciascuna! Una volta trovata l'idea (che nasce dallo studio e dalla ricerca, tipo per accumulo: studio, studio, studio... e poi a un certo punto le cose vanno insieme, si creano connessioni nuove, emergono rapporti inediti tra parti diverse e – tac! – a un certo punto la vedi, l'idea!)... dicevo, una volta trovata l'idea, poi la sua realizzazione è stata... travolgente.

A te è mai capitato qualcosa del genere?

Ciao Adam.

Grazie a te per la tua partecipazione e le tue parole. Sono d'accordo: è importante affrontare anche temi forti anche con ragazze e ragazzi giovani come te e la tua classe. La violenza, purtroppo, non riguarda solo le donne e imparare a riconoscerla aiuta ad allenarsi a reagire. L'arte, la creatività può aiutare molto in questo. Quindi non rinunciare mai alla tua vena artistica, qualunque essa sia.

Ciao Radin.

Grazie infinite per le tue parole e il tuo trasporto! Anche per me è stato molto bello dialogare con voi e di grande ispirazione ora leggere i vostri contributi e commenti alle opere. *Il silenzio è sacro* è anche una delle mie preferite, perché ci costringe a riflettere su ciò che per tradizione ci insegnano a non mettere in discussione, obbligandoci spesso a tacere, anche di fronte all'ingiustizia. E questo è inaccettabile (fa male... infatti quelli che tu chiami ‘bottoni’ sono di fatto puntine!).

La frase sull'indifferenza è di Liliana Segre, senatrice italiana di origini ebraiche reduce dai campi di concentramento nazisti... ma come hai inteso perfettamente tu stesso, il suo messaggio è universale e prezioso!

Grazie per averlo fatto tuo.

Anch'io spero di rivedervi in presenza e ‘fare arte’ insieme!



Ciao Josuè.

Grazie mille per il tuo commento e la tua lettura di *Sei bella come sei*, opera che suscita spesso attenzione. Tu ne hai colto profondamente il senso e il monito che, ti dirò di più, secondo me non vale solo per le donne! Sarà forse capitato anche a te d'essere 'squadrato' e giudicato unicamente per il tuo aspetto, oppure avrai notato anche tu che l'apparire spesso ci richiede più energie dell'essere. Per venire accettati e accettate, di solito. E questo è tremendo: ci *mura*, letteralmente, dentro noi stessi!

Mi piace molto che tu definisca le mie opere 'stupende': questa parola ha la stessa radice di 'stupore': quell'emozione forte, davanti alle cose, che ci scuote e porta a farci domande. Per alcuni è l'origine della filosofia, che è amore per la sapienza! Figurati.

Ciao Sara.

Sono io ad essere infinitamente grata a te! Le tue parole mi hanno colpita profondamente: certo anche per i complimenti che mi fai (troppo gentile!) e che fai al mio lavoro, ma soprattutto per la testimonianza personale che restituisci. Che l'arte fosse potente, lo sapevo; ma che la mia mostra potesse muovere in te una trasformazione così radicale mi emoziona e mi commuove davvero.

Dici di voler essere *come me*, ma io ti assicuro che è molto più interessante essere te stessa, approfondire le tue passioni, allenare il tuo sguardo, la tua mente (e la tua mano: a disegnare ci si arriva, basta farlo con continuità!) per scoprire sempre meglio chi sei ed evolvere, sempre.

La pratica creativa aiuta molto in questo e tutte e tutti dovremmo 'fare arte' per crescere come persone (e come società). Picasso diceva che da bambini siamo tutti artisti, il difficile è rimanerlo anche da grandi: tu, voi, siete in un'età splendida e delicata... tieniti strette le tue intuizioni e vedrai che la sicurezza in te stessa crescerà e brillerà. Come un tesoro *vero*, custodito e amato. Non come l'ironico spregio dell'opera che hai citato!

PS. A proposito di temi ambientali, una mia serie fotografica sul tema del disboscamento e dei roghi che distruggono le nostre foreste è visibile qui: www.allebonicalzi.com/alle-donne/il-crepuscolo-degli-dei

Ciao Manuel.

Grazie per le tue parole e l'apprezzamento. La tua lettura dell'opera *Perché non vai a stenderti* è impeccabile: lucida e profonda. È proprio quello che volevo esprimere. Anche per me la cosa più agghiacciante della violenza è quando è 'domestica', ossia vicina e familiare e, purtroppo, quasi *addomesticata*, cioè accettata dalla società. Per questo ho intitolato la mostra *Indicibile*: perché vorrei che superassimo la paura di parlare. Bisogna dire anche l'indicibile e schierarci dalla parte di chi è vittima e vicina a noi. Anche a scuola, tra compagni e compagne. Grazie per aver apprezzato il mio sguardo.

Ciao Mattia,

Grazie mille per ciò che condividi. Sono assolutamente d'accordo con te: è inammissibile vivere in un a società così iniqua e non godere tutti e tutte dei medesimi diritti. È una battaglia importante, che non riguarda solo le donne, a cui possiamo e dobbiamo contribuire tutti e tutte. A partire da noi e da qui.

Grazie perciò per aver saputo cogliere l'occasione di riflessione della mostra. E grazie per la tua analisi, precisissima, dell'opera *Non smetterei mai di ascoltarti*. Ho voluto utilizzare appositamente lo strumento (feroce) dell'ironia per evidenziare l'assurdità e il paradosso della cultura in cui viviamo.

Ciao Isabelle,

Sono io che ringrazio te: la tua condivisione mi colpisce molto. Sapere che le mie opere e la mostra ti abbiano sorpresa, emozionata e stimolata a una tua riflessione personale e inedita è esattamente ciò che speravo! Perché per me non è tanto importante dare risposte preconfezionate (che non ho), bensì sollevare domande.



Grazie per aver accolto e fatto tuo questo mio intento.

Io prendo te è un'opera che colpisce molti e anche per me è stata 'tosta', perché ho deciso di realizzarla con il l'anello del mio stesso matrimonio: un modo per manifestare la mia solidarietà ed empatia verso le vittime di matrimoni invece infelici o violenti, che diventano prigionieri. Asfissianti.

Ciao Veronica.

Non sai quanto piacerebbe anche a me portare *Indicibile* per le strade reali di Como (e non solo): ci sto lavorando... vi aggiornerò! Grazie mille per il tuo apprezzamento e la tua riflessione. *Infabulazione* è un'opera difficile (non sono in molti ad averla... avvicinata!): gioca sull'ambiguità dell'unione tra affabulazione e infibulazione: una 'storia' orribile e crudele (le parole che hai scelto sono perfette!) che vorrebbe essere taciuta ma che invece va detta e denunciata. Uno dei sottotitoli della mostra è Vedere l'invisibile per dire l'indicibile. Ecco ogni forma di violenza, discriminazione e prevaricazione (nei confronti delle donne ma non solo) andrebbe vista ed *esposta* per essere giudicata e portata alla riparazione (hai mai sentito parlare di giustizia riparativa?).

Ma veniamo alle tue domande.

Non ne ho mai abbastanza utilizza il doppio senso della frase per evidenziare come la passione (non solo quella sessuale) NON significhi giustificare tutto. Io posso non averne mai abbastanza dei tuoi baci, ma non per questo tu puoi chiudermi in casa o chiudermi la bocca o farmi male!

Te lo consiglio, invece, sottintende 'caldamente': un modo di dire che utilizza in senso positivo il riferimento al calore. In una relazione tossica, invece, il 'troppo calore' brucia. Purtroppo anche letteralmente. Di qui la denuncia della mia opera.

Come sai, però, questi miei sono solo spunti; ogni opera vive della riflessione che ciascuno e ciascuna ne fa.

Ciao Federico.

Ti ringrazio moltissimo per l'apprezzamento e per l'invito: piacerebbe molto anche a me tornare e condividere con voi anche altri lavori ed esperienze artistiche! Sappi che basta organizzare, io sono a vostra disposizione (dillo pure alle insegnanti, così organizziamo).

A proposito di *Fatti curare*, immagine che è piaciuta molto anche a una mia amica psicologa e psicoterapeuta che della cura ha fatto il suo lavoro, sono d'accordo con te sul fatto che le donne vadano *rispettate* (ma anche gli uomini, non trovi?). Quanto alla 'protezione', ti propongo una riflessione: secondo me è meglio *prendersi cura* delle persone (e di sé) che proteggerle, meglio stare al loro fianco e combattere insieme, piuttosto che prenderle in braccio e 'salvarle'... Perché in un caso c'è rispetto e pari dignità, nell'altro c'è superiorità e condiscendenza. Se ci pensi, non vale solo per le donne, ma anche per bambini e bambine o per i giovani: pensare di *proteggervi* è pensarvi inferiori. E per me non è così. Tu cosa ne pensi?

A voi tutte e tutti il mio augurio di continuare a splendere, sempre!

Facendovi domande, cercando e scoprendo sempre nuove cose, condividendo e collaborando per un mondo migliore. Il vostro.

E che la pratica artistica possa essere sempre un'ispirazione e una cura.

Se voleste, possiamo fare insieme il laboratorio creativo dal titolo *L'immagine e il volto*. Info sul sito: www.allebonicalzi.com/alle-donne/limmagine-e-il-volto-il-laboratorio-fotografico-creativo

#StayFocused #StayBright



INDICIBILE II – *L'immagine e il volto*

Il laboratorio fotografico creativo in semipresenza per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

© 2020 alle bonicalzi – www.allebonicalzi.com – info@allebonicalzi.com – 3392608272